

32,000? Era quella la lista che necessariamente doveva avere il maggiore favore: basterebbe a dimostrarlo la prevalenza che essa ha ottenuto nelle altre due provincie, per le quali non è sorta alcuna contestazione appunto perchè i popolari non vi avevano base alcuna. Ma consideriamo davicino i risultati numerici i quali, secondo me, tolgono di mezzo ogni contestazione. (*Interruzioni — Commenti*).

I reclami presentati contro la lista del partito democratico riguardano alcune sezioni di 8 comuni. Le ho volute elencare.

Sono San Cataldo, la seconda di Caltanissetta, la prima di Girgenti, la quarta di Mazzarino, la terza di Terranova, la seconda di Butera.

Ebbene in queste sezioni il numero dei voti della lista contro la quale sono stati presentati i reclami, ammonta a 2712.

Oltre di ciò non si può portare la discussione poichè essa deve limitarsi a quanto ha formato oggetto di contestazione. (*Interruzioni — Commenti*). Questa è norma di carattere strettamente legale elettorale, e voi non potete pretendere che si venga a porre più in discussione il risultato elettorale di quelle sezioni dove contestazioni non sono sorte.

Or bene se anche si prendono tutte insieme le sezioni, sopra ricordate, si somma il numero dei votanti, e si sottrae tale somma da quella totale riportata dalla lista del partito democratico, si avrà un risultato per il quale, notate bene, tutti e sette coloro che sono stati proclamati avrebbero tuttavia notevole prevalenza sui candidati delle altre liste. (*Interruzioni — Rumori*). Si potrebbe osservare che eliminando tutti i voti di quella sezione non si completa la prova di resistenza, perchè, potrebbero dire i reclamanti, i voti potevano andare alla lista in favore della quale il reclamo si è fatto.

Ebbene se questi voti si assegnassero tutti a vantaggio di quella lista si avrebbe sempre la conseguenza, che per lo meno 4 candidati della lista del partito democratico, (lista Leone) rimarrebbero incontestabilmente eletti. Ora, di fronte ad una prova di resistenza così evidente credo che nessuno, se non si voglia discutere per partito preso o per prevenzione, ma in base a quella che è la pratica obbiettività, possa dissentire dalla proposta della Giunta. Perchè io penso che eletti ed elettori abbiano il diritto di vedere, quanto più presto sia possibile, ad onta delle necessarie lungaggini della convalida delle ele-

zioni, stabilita la legittima loro rappresentanza.

Ora non vi è ragione e non sarebbe giusto, di fronte a un risultato così evidente e imponente, che coloro i quali avrebbero assicurata la loro elezione, anche ad onta della peggiore ipotesi (che sarebbe quella di eliminare per loro tutti i voti delle sezioni contestate ed aggiungerli alla lista del partito popolare) vedessero ritardata la loro convalidazione.

Il giudizio della Commissione, quindi, il quale si basa sopra un risultato che ha costituito sempre il criterio più sicuro nel controllo delle elezioni, e che si chiama la prova di resistenza, deve essere approvato.

Ritengo di aver detto cose, le quali non temono contraddizione per lo stato dei fatti e dei documenti.

Ho parlato per la verità, e son persuaso che la Camera respingerà la proposta dell'onorevole Fino, approvando quella della Giunta delle elezioni. (*Approvazioni — Rumori*).

PRESIDENTE, Ha chiesto di parlare l'onorevole Modigliani. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI, Mi associo alla proposta dell'onorevole Fino, e domando di dirne brevemente le ragioni. Ma desidero prima richiamare l'attenzione della Camera sulla gravità delle ultime osservazioni fatte dall'onorevole Camerini.

L'onorevole Camerini domanda alla Camera se in una elezione, investita di accuse, che non riguardano individualmente questo o quel candidato, ma che investono la procedura, la correttezza, la moralità della condotta di intere liste, possa essere consentita quella certa alchimia aritmetica, che si chiama il calcolo di resistenza, e per il quale si potrebbe arrivare a questa sbalorditiva conseguenza (sbalorditiva specialmente dal punto di vista morale): posto che un partito sia investito dell'accusa di corruzione o di violenze elettorali, se avvenga che questa corruzione e queste violenze abbiano dato tale un risultato, per il quale i capi del partito rimangono salvi in quella certa prova di resistenza, per questi signori che sono i condottieri della corruzione e della violenza la proclamazione s'impone subito; per gli altri, per i poveri *scugnizzi* della lista, che avranno partecipato alla corruzione e alle violenze, ma che ne hanno goduto meno, per costoro continui il giudizio per vedere se almeno in prosieguo potranno essere eliminati.